

Festa dei Popoli «Le differenze sono la nostra ricchezza»

Nella chiesa di Boccaleone Messa in otto lingue
Circa 600 i fedeli di diversa nazionalità
Solidarietà per i cristiani copti egiziani e Yara

RAFFAELE AVAGLIANO

Con la consacrazione del pane e del vino in lingua araba durante la Messa per la Festa dei Popoli, si è voluto manifestare la comunione e la vicinanza della comunità internazionale cattolica di Bergamo con i cristiani egiziani che stanno vivendo un Natale «blindato», a causa delle minacce di attentato da parte di gruppi fondamentalisti. «Un gesto per la Chiesa che in questo momento sta soffrendo» ha spiegato don Massimo Rizzi, direttore del Segretariato Migranti che ha presieduto la Messa.

Ma l'arabo è stata solo una delle otto lingue in cui si è celebrata ieri mattina, nella parrocchia di Boccaleone in città, la Festa dei Popoli, il cui intento è quello di sottolineare l'importanza ecclesiale e sociale delle comunità migranti presenti nella diocesi e nella città di Bergamo, manifestare a tutta la comunità cittadina l'intelligenza della condivisione, l'accettazione dell'alterità e il coraggio della convivenza, oltre ad essere un momento di incontro reciproco e di preghiera.

L'omelia

Circa 600 i fedeli che hanno partecipato alla Messa, molti gli immigrati di nazionalità differenti e tantissimi italiani che sono rimasti stupiti e incuriositi dai canti, gesti e dalle preghiere in diverse lingue, tra cui spagnolo, inglese, francese, ucraino, tagalog (la lingua delle Filippine), portoghese, arabo e ovviamente italiano. La cele-

*Don Massimo Rizzi
ha consacrato
il pane e il vino
in arabo*

brazione si è aperta con alcuni migranti che hanno portato all'altare delle bandiere delle nazionalità maggiormente presenti in città e provincia, mentre ha animato la Messa il coro internazionale promosso dal Segretariato Migranti. «In diverse parrocchie oggi ci saranno delle rappresentazioni dei Magi che giungono alla capanna per adorare Gesù bambino e spesso si cerca almeno un

figurante africano - ha detto nell'omelia don Mario Marossi, cappellano di Santa Rosa da Lima, la missione per cattolici latinoamericani -. Noi, invece, vogliamo condividere le persone che vivono in mezzo a noi e che chiamiamo immigrati. I migranti hanno lingue, culture, ritmi diversi, ma è in questo modo che si esprime l'universalità, la ricchezza e la bellezza della Chiesa: un unico popolo che si mette in ginocchio per venerare il Bambino, figlio di Dio. Dio viene a costruire una sola umanità, ove tutti si sentano fratelli e vivano la Chiesa, dove non ci sono le differenze che l'uomo ha costruito».

La partecipazione

«Ascoltare l'omelia nelle diverse lingue ha suscitato curiosità, ma anche disagio perché si capiva poco nelle lingue più vicine alla nostra o niente nelle lingue più difficili - ha commentato don Alberto Mascheretti, parroco di Boccaleone -. In quel momento mi sono messo nei panni di chi è tra noi e fa questa fatica tutti i giorni, nelle nostre comunità, nel lavoro,



Uno dei momenti della Messa della Festa dei Popoli nella parrocchia di Boccaleone FOTO BEDOLSI

nella quotidianità. Per questo siamo felici e orgogliosi di aver partecipato a questa festa e aver condiviso l'Epifania del Signore». Durante la Messa, concelebrata anche da don Mathieu Malick Faye, prete senegalese, cappellano della comunità africana francofona, don Andriy Kushnir, cappellano degli ucraini, e da padre John Muthengi, padre passionista keniano, è stata rivolta una preghiera anche per Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate Sopra, scomparsa da oltre quaranta giorni.

Dopo la Messa, la comunità internazionale ha festeggiato tutta insieme all'oratorio di Boccaleone con un pranzo e un pomeriggio di animazione gioiosa per bambini e adulti. ■

Il 16 gennaio

La Giornata mondiale del migrante

La Festa dei Popoli di ieri ha in qualche modo anticipato la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebrerà anche a Bergamo il 16 gennaio. Il Segretariato Migranti della Diocesi, organizzatore della Festa dei Popoli, promuove la crescita integrale degli immigrati e la loro integrazione nella società locale attraverso celebrazioni in lingua, percorsi formativi biblici, itinerari catechistici, nel rispetto e sviluppo dei

loro valori culturali e religiosi. Lavora per la formazione e l'informazione nelle comunità parrocchiali e nelle aggregazioni ecclesiali sulla realtà delle migrazioni, per una cultura dell'accoglienza e del dialogo verso tutti gli immigrati, coinvolgendo l'intera comunità cristiana e civile a superare i pregiudizi. Opera in sinergia con tutte le istituzioni ecclesiali, in particolare Centro missionario diocesano e Caritas e sostiene iniziative che migliorano il rapporto con i migranti, come dei percorsi ecumenici con i migranti di confessioni cristiane non cattoliche e il dialogo con migranti non cristiani. È in sinergia con gli uffici pastorali nazionali, regionali e con le istituzioni civili per le necessità culturali, religiose e materiali della realtà migratoria.

Epifania, il vescovo: «In cammino con meraviglia»

Ieri mattina in Cattedrale, il vescovo Francesco Beschi ha presieduto una concelebrazione eucaristica nella solennità dell'Epifania, cioè la manifestazione di Gesù Cristo Salvatore di tutti i popoli, rappresentati dai Magi.

«Spesso l'Epifania appare una smobilizzazione del Natale. Torniamo a casa come i Magi, ma senza la loro meraviglia nell'aver scoperto il Signore. L'Epifania ci invita a rimetterci in cammino verso il Salvatore del mondo e ad alimentare la nostra coscienza universale cattolica non per imporre la fede, ma perché nel Bimbo di Betlemme tutti siamo accolti, senza differenze di lingue o culture», ha detto il vescovo ieri mattina. Fra i sacerdoti concelebranti c'erano il vicario generale monsignor Davide Pelucchi e il parroco del Duomo monsignor Giuseppe Sala.

Il dono del Natale

All'omelia, il vescovo ha spiegato il significato dell'Epifania, cioè «la manifestazione di Gesù Cristo Salvatore di tutti i popoli, rappresentanti dei Magi», ponendo subito una domanda per la riflessione: cosa rimane



Il vescovo in Cattedrale per la Messa dell'Epifania FOTO COLLEONI

e qual è il dono del Natale appena trascorso? «Il dono principale - ha risposto monsignor Beschi - è la possibilità di rimetterci in marcia in un rinnovato cammino di vita verso il Signore con la disponibilità a cambiare. Il Bimbo nato a Betlemme offre un cammino aperto a tutti, capace di trasformare la nostra vita, come la nascita di un bimbo trasforma la vita di una famiglia e dà una marcia nuova nel camminare

di ogni giorno». Un rinnovato cammino di fede e di testimonianza cristiana è infatti l'impegno che ci consegna il Natale del Signore. «Così hanno scelto di fare - ha spiegato monsignor Beschi - tutti coloro che sono stati coinvolti nella nascita del Bimbo di Betlemme. Hanno camminato verso di Lui e poi da Lui sono ripartiti in un nuovo cammino per testimoniare, come hanno fatto Maria dall'Annunciazione alla Risurrezione, Giuseppe che responsabilmente prende con sé Maria e Gesù, i pastori che narrano ciò che hanno visto a Betlemme, Anna e Simeone che cantano la gioia dell'aver visto il Salvatore».

«Riscopriamo la meraviglia»

All'opposto, c'è anche chi non ha neppure iniziato un cammino. «Pensiamo a Erode rinchiuso nella violenza del suo potere - ha proseguito il vescovo -. Pensiamo agli esperti delle Sacre Scritture da lui interpellati che restano in casa e al pastore che dorme invece di seguire gli altri pastori. Natale e l'Epifania invece devono farci riscoprire la meraviglia del Signore, come hanno fatto i Magi, che ritornano con gioia e meraviglia verso le proprie case. I Magi non sono rimasti dei semplici uditori della Parola, ma sono diventati testimoni di fede gioiosa nel loro cammino». I canti della Messa sono stati eseguiti dalla Cappella musicale del Duomo. ■

Carmelo Epis

IN BREVE

AL GLENO

Monsignor Beschi con gli anziani

Domenica alle 9,30 il vescovo Francesco Beschi si recherà nella casa di riposo Fondazione Maria Ausiliatrice in via Gleno, dove celebrerà la Messa del nuovo anno per gli anziani ospiti, gli amministratori, i dipendenti e i volontari. Un'occasione anche per scambiarsi gli auguri di buon anno.

POLARESCO

Una domenica a passo di danza

Domenica a partire dalle 15 lo spazio Polaresco ospiterà «Potafight II», seconda edizione del torneo di electrodance che vedrà sfidarsi dancer provenienti da tutto il nord Italia in un'emozionante competizione di ballo. L'evento è organizzato da un gruppo di giovani bergamaschi in collaborazione con lo Spazio giovanile comunale di Celadina. Iscrizioni sul posto, ingresso libero. Una giuria qualificata stabilirà poi i punteggi per ciascun partecipante alla manifestazione.

La storia di Casari, una vita in Bolivia

Una lotteria per sostenere il Comitato umanitario Casari onlus e il centro educativo e ricreativo per i ragazzi del quartiere di migranti del Ticti Norte di Cochabamba in Bolivia.

Il bergamasco Massimo Casari, con la moglie Veronica, psicologa boliviana, e il figlio Alessandro in queste settimane sono a Bergamo per trascorrere le feste di Natale con amici e parenti (il papà di Massimo è lo storico portiere dell'Atalanta, Bepi Casari) e per ricevere la benemerita civica del Comune di Bergamo per l'impegno con bambini e ragazzi con situazioni familiari disagiate. Per tutti i sostenitori e per i nuovi amici e simpatizzanti hanno promosso una simpatica lotteria che sosterrà il centro educativo che Massimo ha aperto in uno dei quartieri più poveri della grande metropoli boliviana.

L'estrazione della lotteria si svolgerà domenica 23 gennaio nel nuovo «Enjoy Zone» lo spazio dedicato da Ubi Banca Bergamo in viale Vittorio Emanuele 2 ai giovani dai 18 ai 30 anni. Coffee break, torte e brindisi analcolico dalle 16 alle 19 per at-

tendere poi l'estrazione della lotteria e soprattutto per conoscere da Massimo e Veronica Casari la loro storia iniziata nel 1987 con il primo viaggio di Massimo per le vacanze estive nel Paese andino. Lì rimase affascinato dalla Ciudad de los niños e decise di ritornare per stare a fianco di un amico bergamasco Danilo Gotti nel suo centro per bimbi abbandonati. Poi la svolta: il trasferimento definitivo in Bolivia nel 1994, l'apertura del centro educativo in un quartiere di famiglie di minatori (oggi per lo più migranti in Spagna e Italia) e l'incontro con Veronica. Il centro si

*Domenica
in Città Alta
e poi festa il
23 gennaio
all'Enjoy
Zone*

sostiene grazie alla solidarietà di tanti amici riuniti nel Comitato umanitario Massimo Casari onlus.

Per chi volesse partecipare alla lotteria è possibile farlo allo stand in Città Alta in Piazza Vecchia domenica dalle 9 alle 12 e domenica 23 sul sagrato della chiesa di San Bartolomeo dalle 9 alle 12 in città bassa. Per avere maggiori informazioni o acquistare i biglietti è possibile anche consultare il sito: www.comitatocasari.org. ■

El. Cat.